

Creati 412mila posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2022

Publicata la nota congiunta di gennaio sul mercato del lavoro, a cura di Ministero del lavoro, Banca d'Italia e Anpal



Il 2022 si chiude con **un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni (382mila unità)**, sebbene inferiore a quello del 2021 (602mila). Si tratta comunque di un risultato soddisfacente, se confrontato con il dato del 2019 (308mila), prima cioè dell'emergenza sanitaria.

È questa la tendenza di fondo registrata della **nota di gennaio** redatta congiuntamente dal **Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dalla Banca d'Italia e da Anpal**, sulla base delle **comunicazioni obbligatorie** e delle **dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro**.

L'incremento della domanda di lavoro è rimasto sostenuto fino all'inizio dell'estate, trainato soprattutto dal **turismo**, per poi rallentare a causa soprattutto dell'indebolimento del settore delle **costruzioni**. Nella **manifattura** le attivazioni nette sono state superiori a quelle del 2021: in questo settore la creazione dei posti di lavoro è proseguita a tassi sostanzialmente costanti anche negli ultimi due mesi dell'anno, nonostante il rallentamento nei comparti a maggiore intensità energetica.

Nel complesso è da segnalare il **saldo positivo dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato** sottoscritti nel 2022 (+412mila), che ha beneficiato del gran numero di trasformazioni determinate dal consolidamento della ripresa nella prima parte dell'anno, mentre è sostanzialmente stabile il saldo dei rapporti a termine (+23 mila) ed è diminuito il ricorso all'apprendistato (-53mila).

Nel 2022 la **crescita dell'occupazione femminile è stata inferiore a quella maschile**: i saldi sono stati rispettivamente +152mila e +230mila unità. A dicembre l'incremento dell'occupazione femminile si è sostanzialmente arrestato.

Si va **allargando lo storico divario territoriale** nord-sud. Nel 2022 la crescita delle attivazioni nette si è concentrata nel **centro-nord (+302mila)** a un tasso ben più alto rispetto all'anno precedente: nel 2021 questo era infatti pari a circa il 68%, mentre nel 2022 è salito al 79%. Nelle regioni meridionali la fase espansiva si è interrotta una volta esaurita la spinta del comparto edile, che aveva contribuito alla crescita occupazionale del 2022 per circa il 30%. È proseguita anche nel 2022 (**il dato è aggiornato a novembre**) la **diminuzione della disoccupazione**, ma il trend ha subito un importante **rallentamento**: si è passati da -350 mila del 2021 a -120 mila del 2022.